

ECONOMIE ◦ PRIMA VISIONE

# PER CAPIRE LA FINANZA VOLATE AL CINEMA

di **Giuliano Aluffi**

Docente alla Bocconi e cinefilo, **Marco Onado** ha raccolto in un libro i film che meglio spiegano i misteri dell'economia. Da *La vita è meravigliosa* al *Lupo di Wall Street*

**I**l grande schermo, con le sue storie dense di emozioni, colpi di scena e necessarie semplificazioni, può insegnarci come funziona una realtà complessa come la finanza? La risposta è in un nuovo saggio, *Prendi i soldi e scappa. La finanza spiegata con il cinema* (Laterza, pp. 188, euro 16) scritto dall'economista Marco Onado, docente all'università Bocconi, tra i massimi esperti italiani di diritto bancario. E cinefilo: al Festival dell'Economia di Trento appena chiuso ha curato, insieme all'economista Andrea Landi, la rassegna serale di film CinEconomia.

Si parte da *The Social Network* di David Fincher. «Il film che ricostruisce l'a-

scesa di Zuckerberg è quello che ci mostra meglio com'è cambiato il mondo dell'impresa» spiega Onado. «I grandi imprenditori di un tempo avevano bisogno di capitali, mentre oggi la tecnologia permette di fare affari senza grandissime cifre. Basta pensare che la più grande compagnia di trasporto privato, Uber, non possiede auto, o che il più grande affittacamere del mondo, Airbnb, non possiede appartamenti». D'altra parte l'immaterialità è una qualità che, seppur esasperata nell'era digitale, ha sempre accompagnato il denaro. «Le banconote hanno una natura astratta e puramente simbolica» continua Onado.

Un film che lo mostra in modo esemplare è *Il forestiero* (1954), tratto da un racconto di Mark Twain, dove Gregory Peck, giovane squattrinato, diventa oggetto di una scommessa tra due eccentrici ricconi. Che succede se si mette una banconota da un milione di sterline in mano a una persona qualsiasi? Costui vivrà un supplizio di Tantalo non riuscendo ad acquistare nulla, perché nessuno sarà disposto ad accettare un biglietto così anomalo; oppure, al contrario, gli basterà esibirlo per ottenere tutto gratis, sulla fi-



BRENDAN MCDERMID / REUTERS / CONTRASTO

ducia? È proprio quest'ultimo scenario quello che si verifica: «Gregory Peck riceve per posta la banconota, fatta stampare ex novo dalla Banca d'Inghilterra, e diventa all'improvviso l'uomo più famoso di Londra. Tutti gli offrono prodotti e servizi gratis, onorati di averlo come cliente. E tutti lo cercano per proporgli affari e iniziative, confessandogli che non sarà nemmeno necessario che investa davvero parte del milione, visto che basterà il suo nome ad attirare il capitale di altri investitori» spiega Onado. «*Il forestiero* ci fa capire che ciò che si ha realmente, alla fine, non conta molto: quello che è importantissimo è ciò che gli altri credono che uno abbia». Il tema del poveretto che, da un giorno all'altro, viene trasformato in un magnate da manovratori in preda alla noia è ripreso da un altro, popolarissimo,



**LA VITA È MERAVIGLIOSA (1946)**

GEORGE BAILEY (JAMES STEWART) È UN IMPRENDITORE IDEALISTA, HENRY POTTER (LIONEL BARRYMORE) UN MALVAGIO AFFARISTA



**IL FORESTIERO (1954)**

UN GIOVANE **SQUATTRINATO** (GREGORY PECK) DIVENTA L'OGGETTO DI UNA SCOMMESSA TRA DUE RICCONI

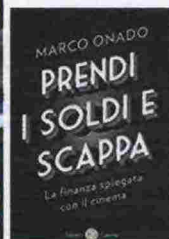


**UNA POLTRONA PER DUE (1983)**

OVVERO, COME SPIEGARE I **FUTURES** E I **DANNI** CHE PROVOCANO CON UNA COMMEDIA CHE FA RIDERE



**+**  
A SINISTRA,  
**STACEY  
CUNNINGHAM**,  
LA PRIMA DONNA  
A GUIDARE LA BORSA  
DI NEW YORK  
IN 226 ANNI  
DI STORIA:  
A QUANDO UN FILM  
SU DI LEI?  
SOTTO,  
LA COPERTINA  
DI **PRENDI I SOLDI  
E SCAPPA** (LATERZA  
PP. 188, EURO 16)



smantellarono». D'altra parte, uno dei saggi di economia più lucidi del dopo crisi ha un titolo evocativo - *Jimmy Stewart is dead* - nel quale l'autore, l'economista Laurence Kotlikoff, allude proprio a come il mondo della finanza contemporaneo sia molto diverso da quello rappresentato da Stewart nel film di Frank Capra. La differenza più marcata è nel modo di considerare i pescecani della finanza: da personaggi soltanto negativi, come il Potter di Frank Capra, a figure che pur essendo criticabili sono anche invidiate e venerate. Un po' come il Gordon Gekko di *Wall Street* (1987) e *Wall Street, il denaro non dorme mai* (2010) di Oliver Stone. O il Leonardo DiCaprio nei panni del *Lupo di Wall Street*, spregiudicato broker newyorchese. «Figure come quella di Gekko, seppur rappresentate in tutta la loro avidità e assenza di scrupoli, in fondo, sono ammirate da molti: non perché lui e quelli come lui siano amabili, ma perché fanno guadagnare coloro che ottengono o sperano di ottenere vantaggi dalle loro manovre» osserva Onado. « Succede anche nel mondo reale: le scalate causano rialzi di Borsa importanti, e così chi le fa, viene considerato un genio. Anche se poi si scopre che erano animati da fini predatorie».

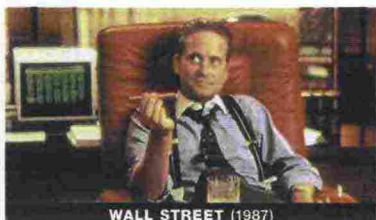
Ma perché è tanto difficile che Hollywood raffiguri in modo positivo, o quantomeno neutro, un gigante della finanza? La risposta più convincente sembra quella trovata dal giurista Larry Ribstein in uno studio del 2011: per gli alti costi di produzione di un film, il regista è l'artista che più di ogni altro ha bisogno di capitali, ed è quindi colui che più si trova a negoziare, in modo spesso conflittuale e doloroso, con i capitalisti. Che, più che l'arte, amano i profitti. ■

film: *Una poltrona per due* di John Landis. Che è anche la prima grande spiegazione popolare di meccanismi sofisticati come i *futures*.

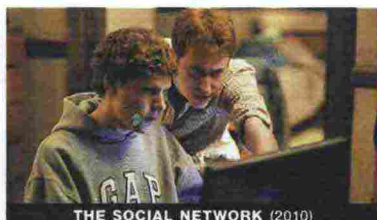
Le magie della nuova finanza sono illustrate in modo efficace e suggestivo anche ne *Il gioiellino* di Andrea Molaioli, film ispirato al crack Parmalat, dove il direttore finanziario dell'azienda agroalimentare Leda, in crisi, dichiara: «Se non ci sono i soldi, inventiamoceli». Il significato è chiaro: oggi si può inventare il denaro, grazie a qualche banca compiacente che confezioni uno strumento derivato ad hoc, per mimetizzare la realtà occultando perdite o trasformando i debiti in altrettanto attività.

Perché non tutte le banche sono virtuose come quella di George Bailey, vale a dire James Stewart, ne *La vita è meravi-*

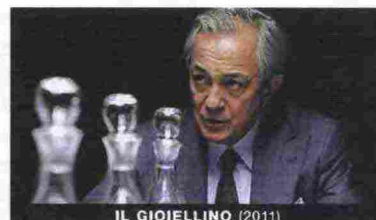
*gliosa* di Frank Capra. «Quel film, con la scena della corsa agli sportelli della banca di Bailey quando il malvagio affarista Potter istilla nella gente il dubbio che la banca versi in difficoltà, ci ricorda quanto siano istituzioni fragili. E ci mostra due modi opposti di intenderle: quella che è al servizio della comunità e che è motore di progresso sociale, nella visione di George Bailey, e la banca come pura leva di potere, nella visione del malvagio banchiere Potter» spiega l'autore del libro. «Il film è una fiaba, ma sono tante le banche locali, in tutto il mondo, che hanno contribuito allo sviluppo delle città concedendo prestiti a piccole imprese, famiglie e artigiani, tanto che negli Stati Uniti la legislazione le proteggeva, riconosce il ruolo sociale. Durò fino a quando, negli anni Ottanta, le politiche liberiste non le



**WALL STREET** (1987)  
«I SOLDI NON DORMONO MAI», RECITA GORDON GEKKO (MICHAEL DOUGLAS)  
SPREGIUDICATO FINANZIERE AMERICANO



**THE SOCIAL NETWORK** (2010)  
GLI ALBORI DI FACEBOOK, LA TRAVOLGENTE ASCESA DI MARK ZUCKERBERG E IL NUOVO MODO DI FARE IMPRESA



**IL GIOIELLINO** (2011)  
LIBERAMENTE ISPIRATO AL CRACK PARMALAT. DA RICORDARE LA FRASE: «SE NON CI SONO SOLDI INVENTIAMOCELI»